
**Aa. Vv., «L'Année balzacienne», 2009, troisième
série, n° 10**

Marco Stupazzoni



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6017>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 maggio 2011

Paginazione: 188-189

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, « Aa. Vv., «L'Année balzacienne», 2009, troisième série, n° 10 », *Studi Francesi* [Online], 163 (LV | I) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 avril 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6017>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 aprile 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., «L'Année balzacienne», 2009, troisième série, n° 10

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

«L'Année balzacienne», 2009, troisième série, n° 10, Paris, Presses Universitaires de France, 2009, pp. 464.

- 1 La prima sezione della rivista, contiene gli atti del Colloque intitolato *Balzac: matières et sensations*, svoltosi a Saché e a Parigi il 24 e il 25 ottobre 2008.
- 2 Max ANDREOLI (*Balzac: de la substance à la sensation*, pp. 7-24) considera, attraverso il confronto con i loro antecedenti storico-filosofici ed esoterici, i significati assunti nel pensiero di Balzac dai concetti di “materia” e di “forma”, di “substance et sensation” che costituiscono dei veri e propri assi portanti del suo sistema di pensiero. È la nozione di sostanza che consente allo scrittore di affrontare e di superare la dicotomia tra materialismo e spiritualismo grazie al loro convergere nel concetto di unità del tutto: «la Matière ou les matières, la Sensation ou les sensations, la volonté et les forces spirituelles se conjuguent alors dans la Substance sans jamais cesser de se distinguer et de se heurter, instituant entre elles un jeu de correspondances manifestes ou subreptices jusqu'à tenter de parvenir à la *coïncidence des contraires* rêvée par les poètes et les mystiques» (pp. 23-24).
- 3 Aude DERUELLE (*L'usure des choses*, pp. 25-35) riflette sulla frequenza, nella produzione romanzesca balzachiana, delle descrizioni, alquanto dettagliate, degli “objets usés”. Si tratta, osserva l'A., di «faire des-cendre le modèle noble de la ruine romantique dans le monde prosaïque du quotidien»: in questo senso, «l'usure inscrit ainsi l'objet sinon dans la grande histoire, du moins dans une histoire individuelle» (p. 27) mostrando, allo stesso tempo, che l'usura delle cose sarebbe «l'un des meilleurs moyens de montrer que les objets sont *en matière*» (p. 28).

- 4 Danielle DUPUIS (*Odeurs balzaciennes*, pp. 37-59) sottolinea, riferendosi ampiamente ai testi della *Comédie humaine*, in quale misura «le traitement des sensations olfactives contribue [...] à faire des textes balzaciens une histoire des moeurs» e quale sia la loro importanza «dans la trame romanesque» (p. 46) in relazione allo stretto legame stabilito da Balzac tra sensazione ed idea.
- 5 Adrien GOETZ («*Beurre-moi cela*» ou la matière picturale chez Balzac, pp. 61-70) ritiene che «la matière picturale est [...] pour Balzac ce qui, dans une oeuvre, rattache l'art au domaine des sensations physiques» (p. 68): nella pittura, il quadro impone anzitutto la sua presenza fisica e «demeure, lieu bien réel, tangible, collectionnable, encadrable, de cette joute entre la matière et les sensations» (p. 69).
- 6 Patrick LABARTHE (*Le cogito sensible de "L'Enfant maudit"*, pp. 71-86) concentra la sua attenzione su *L'Enfant maudit*, un racconto definito dallo stesso Balzac «un petit poème de mélancolie», nel cui contesto di violenza storica lo scrittore sviluppa una poetica del sensibile. Metafora del genio romantico e sintesi della poetica balzachiana dell'angelismo, l'opera è «un récit allégorique de l'être sensible» poiché costituisce un esempio illuminante della «poétique de l'être sensible telle que l'invente le romantisme, dans une subversion de tous les dualismes de la métaphysique» (p. 73).
- 7 Alex LASCAR (*De la boue balzacienne*, pp. 105-125) considera, intendendolo come sinonimo di materia, la frequenza del sostantivo “boue” nei romanzi di Balzac: la sua presenza, scrive l'A., procede «d'une volonté, d'un choix tout à fait délibérés de l'auteur» (p. 107) e assume una valenza sociale e morale ben definita soprattutto nel contesto socio-topografico parigino. In questo senso, la “boue” assume «un vrai statut Romanesque» vista la molteplicità di significati che essa assume non soltanto sotto la prospettiva documentaria.
- 8 Shoshana-Rose MARZEL (*Sensations vestimentaires et métamorphoses du masculin balzacien*, pp. 127-139) sottolinea il rilievo della percezione sensoriale nella *Comédie humaine* e riflette a proposito dell'impatto delle «sensations épidermiques des personnages masculins au contact des vêtements et des accessoires» (p. 127). Si tratta della rappresentazione coerente e dinamica di un sistema di segni in base al quale «le vêtement révèle le caractère et l'état social de celui qui le porte» (p. 139).
- 9 Blanche SCHMITT-LOCHMANN (*Sensation, sensibilité, émotion: «névroses romantiques» ou héritage du XVIII^e siècle?*, pp. 141-156) riflette sul valore del concetto di “sensation” nel pensiero di Balzac applicato ai personaggi della sua opera narrativa. Balzac giunge a «nier un système fort complet qui distingue plusieurs types d'êtres et de sensations» (p. 155). Lo scrittore ricrea nei suoi romanzi la complessità della vita e costruisce dei «systèmes pour mieux y échapper» ponendosi egli stesso come «observateur des moeurs» e «inventeur de combinaisons nouvelles» (p. 156).
- 10 Scott SPRENGER («*Le Cousin Pons*», ou l'anthropologie balzacienne du goût, pp. 157-179) analizza il concetto di “antropologia” in Balzac focalizzando la sua attenzione sulla nozione di “goût” sviluppata nel *Cousin Pons* e vista in contrasto con gli assunti propri della “philosophie du goût” settecentesca. In questo romanzo, Balzac fornisce «une critique anthropologique du “bon goût” et du discours philosophique qui lui sert de support idéologique» (p. 159).
- 11 André VANONCINI (*Débuts et déchets dans quelques romans de Balzac*, pp. 181-195) considera la questione del valore del dettaglio descrittivo in alcuni romanzi balzachiani riflettendo su due esempi particolarmente significativi: i “debris” e i “déchets”, ossia quei «matériaux

superfétatoires [...], restes descriptifs, [...] fragments sans vie» (p. 184) la cui descrizione consente di cogliere l'universo immaginario altamente dinamico del romanziere.

- 12 La sezione «Variétés» è inaugurata dallo studio di Stéphane VACHON (*La plume et le plomb. Les manus-crits d'Honoré de Balzac*, pp. 199-222) fornisce un'ampia e documentata cronistoria e una interessante rassegna di esempi concreti circa i manoscritti di Balzac e le vicende che hanno segnato il forte legame tra l'autore e i suoi manoscritti, «désormais trace matérielle d'une activité sacrée, et d'une vie héroïque (quasi) exclusivement vouée au service de l'écriture» (p. 202).
- 13 Florence FILIPPI (*Talma, personnage invisible et mas-que tragique de "La Comédie humaine"*, pp. 223-245) analizza il valore allusivo della presenza dell'attore Talma nella *Comédie humaine*, evocato «par intermittences comme l'incarnation de la théâtralité» (p. 223) e simbolo della morte di un genere, la tragedia, «sublimée par le roman» (p. 245).
- 14 Katherine KOLB (*Balzac et Birotteau devant Beethoven. Fonctions d'une «ekphrasis» musicale*, pp. 247-282) considera il romanzo *César Birotteau* e concentra la sua attenzione sulle allusioni alla Quinta sinfonia di Beethoven: un «passage beethovénien du roman de Balzac» che «peut passer pour emblématique – même quasi fondateur – de la pratique de l'ekphrasis musicale dans le roman français» (p. 248).
- 15 Julia CHAMARD-BERGERON («*Vous croyez aux amis*»: l'amitié dans "Illusions perdues", pp. 283-313) studia le diverse implicazioni sociali e morali proprie dei diversi legami di amicizia stabiliti da Lucien de Rubempré in *Illusions perdues*. Simbolo della «lutte de l'individu pour la reconnaissance» (p. 286), il rapporto d'amicizia è posto da Balzac nel contesto della vita privata e rappresenta una sorta di «métonymie de la vie commune» (*ibid.*).
- 16 Igor SOKOLOGORSKY (*Balzac et l'envers du monde*, pp. 314-345) riflette sulle modalità di restituzione narrativa, nell'opera balzachiana, dell'«envers» in quanto elemento costitutivo indispensabile della esperienza reale e della sua completa e dinamica rappresentazione finzionale.
- 17 Nella terza sezione «Documentation», Anne-Marie BARON (*Balzac au cinéma*, pp. 349-353; *Balzac à la télévision*, pp. 353-355) si sofferma su alcuni adattamenti cinematografici e televisivi di opere balzachiane, quali *La Grenadière*, *La Maison Nucingen* e *La Maison-du chat-qui-pelote*. Le consuete rubriche critico-bibliografiche completano le pagine del volume.